

## Cartografia e geografia nel nuovo atlante mondiale svizzero: appunti di viaggio

La Walcheturm, luogo in cui il 2 settembre si stava presentando il nuovo atlante mondiale svizzero, non aveva nessuno dei caratteri architettonici evocati dal suo nome e che mi ero immaginato sulla strada per Zurigo: alle 10.10 mi trovavo dinnanzi a un edificio in stile rigorosamente funzionalista che ospita i servizi del Dipartimento dell'istruzione zurighese. Una corsa su per le scale fino al secondo piano e alla sala 261 per scoprire un enorme salone con il soffitto talmente alto da perdersi quasi in quel cielo che penetra attraverso l'imponente parete vetrata. Ai muri, sospesa fra il cielo e il pavimento, una serie interminabile di ritratti dalle dimensioni rigorosamente uguali immortalava personalità pubbliche di epoche diverse; tutte diffondono nell'ambiente un'immagine di serietà, di forza morale, di pacata riflessività e di fisico benessere.

Dopo la mia comparsa un usciere premuroso mi aveva fatto accomodare e mi aveva prontamente offerto un dossier stampa nella doppia versione italiano-tedesco. All'incontro eravamo convenuti da tutta la Svizzera in una quarantina, per lo più giornalisti, delegati dei servizi statali competenti e docenti. Stavamo riuniti attorno a una tavolata reale alla cui testa era il comitato responsabile dell'edizione dell'opera: cinque persone ormai attempate che dovevano essere meno canute quando, quattordici anni fa, iniziò per loro l'avventura di stendere una nuova versione dell'Atlante mondiale svizzero su mandato della Conferenza dei Direttori Cantionali della Pubblica Educazione (CDPE). Prende la parola il professor Ernst Spiess, redattore capo e responsabile dell'opera, che illustra le caratteristiche del nuovo testo. Per una precisa scelta politica l'atlante è stato redatto e pubblicato in tre lingue nazionali (francese, tedesco, italiano) perché si è voluto produrre un'opera di riferimento per tutte le regioni svizzere, mantenendo però la peculiarità linguistica regionale per facilitare la consultazione. Ciò ha comportato la traduzione di 22000 toponimi e di 7000 testi di legenda, e la stampa di tre versioni dell'opera.

Il nuovo atlante raccoglie 362 carte (in luogo delle 277 della versione precedente) ordinate secondo la classica progressione scalare che, partendo dai microspazi svizzeri, raggiunge il sistema solare passando per regioni e continenti.

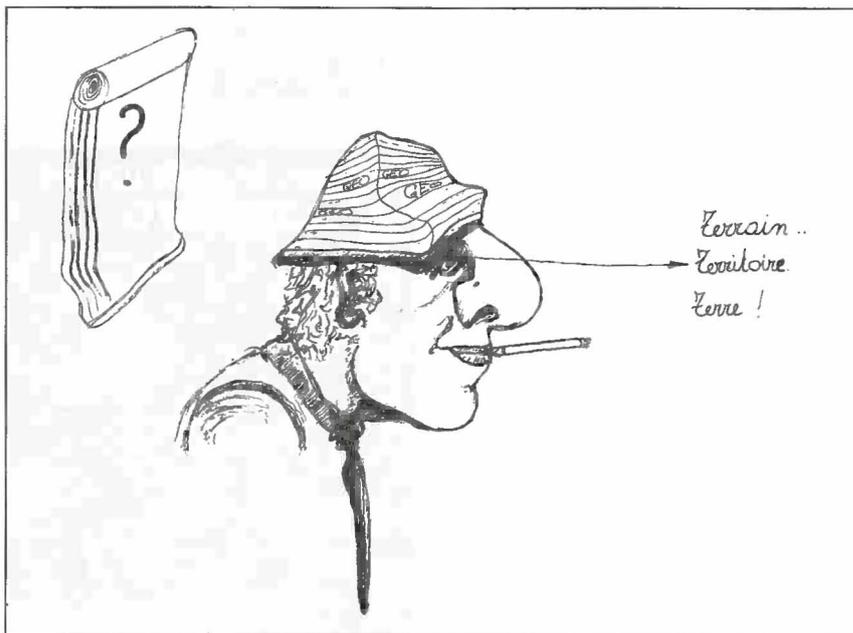
Rispetto al passato è più che raddoppiato il volume delle carte tematiche perché ogni carta regionale generale è accompagnata, oggi, dalla corrispondente carta economica e perché l'illustrazione dei fenomeni antropici e sociali è stata rafforzata inserendo nell'atlante un gran numero di piani particolareggiati e di illustrazioni di caso. Il volume abbonda dunque di piani di città e di insediamenti di diversi continenti, di mappe relative ai diversi usi del suolo, presenta foto satellitare, carte d'impatto ambientale e una nuova sezione cartografica dedicata all'illustrazione delle situazioni socio-economiche mondiali.

Il nuovo dimensionamento della cartografia tematica, annuncia il nostro ospite, risponderebbe a una diffusa domanda scolastica di materiali illustrativi per sostanziare i corsi di geografia che si svolgono nelle aule scolastiche di diversi cantoni<sup>1)</sup>. E, d'altronde, la preoccupazione di far corrispondere l'opera alle esigenze del pubblico scolastico è palesata a più

riprese dal nostro interlocutore perché la scuola è fra i migliori clienti di questo tipo d'opera. Così, nell'elaborare un concetto guida dell'atlante «...si tenne conto dei diversi nuovi programmi d'insegnamento della geografia, si considerarono tutte le questioni metodico-didattiche inerenti all'uso di un atlante, nonché la relazione esistente fra l'atlante e i testi adottati per lo studio della geografia nei vari ordini di scuola...»<sup>2)</sup>, mentre per la messa a punto delle carte economiche regionali sono state impiegate le risorse di pedagogiste basilesi e di classi sperimentali che dovevano giudicare la qualità di alcune varianti proposte dalla redazione<sup>3)</sup>.

Anche la cartografia dei fenomeni naturali è stata modificata rispetto alle edizioni precedenti: il professor Spiess sottolinea che si è tentato di evidenziare maggiormente la dimensione dinamica dei fenomeni naturali. Si è dunque accentuato l'aspetto evolutivo nelle carte orogeniche per mostrare le trasformazioni subite dalla crosta terrestre; la cartografia climatica è stata completamente rifatta sulla base dei dati scientifici più recenti e si sono evidenziate le dinamiche stagionali e i fenomeni generali che determinano i climi<sup>4)</sup>.

Interviene ora il professor Rudolf Marr, presidente della commissione consultiva della CDPE, che chiede la parola per presentare alcuni aspetti tecnici innovativi della presente edizione.



Il discorso del professore riprende dapprima il concetto che ha guidato l'elaborazione delle carte generali: in linea con la tradizione della cartografia moderna le edizioni precedenti dell'atlante tendevano a evidenziare la topografia come dato cartografico di base; le carte risultanti erano le famose «carte a sfumo» in cui i deserti apparivano verdi. L'avvento delle immagini satellite e della cartografia computerizzata ha indotto i responsabili della nuova edizione a produrre carte più «realiste», in cui il fattore rilievo è ponderato con la messa in evidenza della copertura vegetale. Il nostro ospite ci proietta carte delle edizioni passate e presenti dell'atlante: balza all'occhio immediatamente la diversa qualità cartografica delle immagini che risolve la contraddizione delle colorazioni precedenti, ma che rende più difficile l'opera dell'utente per identificare chiaramente le forme morfologiche e il manto vegetale. A proposito di attualizzazione cartografica il professor Marr ci illustra gli sforzi fatti dal comitato di redazione per aggiornare l'atlante e adattarlo agli avvenimenti dei nostri tempi: «Negli anni 1989-1992 la quantità di modifiche rese necessarie in seguito ai cambiamenti socio-politici sopravvenuti in molti paesi, è stata di gran lunga superiore a qualsiasi aspettativa basata su esperienze precedenti. Nell'estate 1992 si è proceduto alla modifica di 983 toponimi su 57 carte nelle tre lingue nazionali e al rifacimento di circa 150 film con i toponimi e i testi delle leggende.

Alquanto dispendiosi si sono pure rivelati i cambiamenti di molte frontiere con conseguenti modifiche delle matrici di stampa a otto colori. Oltre tutto, per molti cambiamenti di nome ufficiosi, non era possibile ottenere una conferma ufficiale in quanto nei nuovi Stati non erano ancora state create le istanze competenti...»<sup>5)</sup>. È stato così necessario creare una fitta rete di collaboratori esterni di diverse nazioni per trasmettere alla redazione i dati puntuali raccolti sul terreno.

Il nostro interlocutore conclude il suo rapido intervento passando brevemente in rassegna l'indice analitico dell'atlante, una novità tecnica che permette, attraverso i mille termini classificati, di reperire quelle carte in cui viene affrontato un determinato tema; questa novità, secondo il professor Marr, dovrebbe facilitare la

consultazione dell'opera e, per la scuola, lo svolgimento tematico di lezioni che ne domandano l'ausilio.

Nell'ora delle domande che segue le relazioni, pochi nuovi aspetti vengono messi in luce; il rappresentante della casa editrice Orel Füssli assicura che per l'atlante svizzero esiste un mercato internazionale importante, soprattutto nelle regioni di frontiera confinanti con la Svizzera. Il rafforzamento della presenza della casa sui mercati tedeschi, italiani e francesi è d'altronde un obiettivo dichiarato dall'editore e dallo stesso professor Spiess per il quale, «disponiamo oggi di un prodotto svizzero di altissima qualità che farà concorrenza a simili opere europee...»<sup>6)</sup>. Ma la concorrenzialità dell'atlante svizzero deve fare i conti con costi di produzione ragguardevoli: 60000 ore lavorative per l'impostazione, 164'000 ore di lavoro per l'ingegneria cartografica per un totale di oltre sei milioni di franchi!

Su queste considerazioni finanziarie e con l'annuncio che fra tre anni verrà pubblicata la prossima versione riveduta e aggiornata dell'atlante si conclude la conferenza stampa di presentazione della nuova opera.

Sarà stato lo sguardo severo dei personaggi ritratti alle pareti di questa sala, o il cielo che vi penetra, o l'ora tarda, oppure l'impressione di aver assistito alla pubblicizzazione di un'opera di dimensioni ciclopiche (per il tempo e i costi di realizzazione, per la dose di dati e di caratteristiche tecniche presentate e qui riprese solo in minima parte<sup>7)</sup>), ma lasciando la Walcheturm mi è tornato stranamente alla mente un breve racconto di Borges letto anni fa, sull'onta della cartografia in un imprecisato regno

in cui, a furia di voler essere puntigliosi per delimitare graficamente i confini e i contenuti del reame, si addivenne a una carta in scala 1:1 provocando la morte del regno e della stessa cartografia...

**Enrico Besana**

<sup>1)</sup> In questo senso possiamo ben dire che il nuovo atlante è rivelatore di una geografia scolastica che sembra procedere per analisi di caso, accostando minuziose descrizioni e esempi ma che non pare curarsi troppo di ricercare e di esplicitare i modelli interpretativi di riferimento cui fa capo.

<sup>2)</sup> Prof. E. Spiess. Conferenza stampa della CDPE, Zurigo, 2.9.1993. Effettivamente ritroviamo nel testo molti dei documenti iconografici e dei materiali cartografici ricorrenti da almeno dieci anni nell'insegnamento della geografia nel nostro cantone (per esempio la mappa della piantagione tropicale, della coltura itinerante africana o la carta del traffico merci nella regione alpina...). Alla luce dei fenomeni socio-economici emergenti che ridisegnano la geografia mondiale (attività finanziarie internazionali/crisi del terziario tradizionale, nuove strutture d'impresa emergenti...) crediamo che ci si possa legittimamente chiedere se le carte tematiche pubblicate oggi siano utili per affrontare un'analisi corretta della situazione mondiale attuale.

<sup>3)</sup> Spiace dover constatare che il lungo lavoro di impostazione e di consulenza sia sfociato nella produzione di carte economiche regionali praticamente illeggibili a causa della sovrabbondanza dei simboli. Si intravede qui il gusto analitico e la ricerca del dettaglio tipica di certe scuole di ingegneria cartografica poco attente, per altro, alla ricerca di visioni d'insieme.

<sup>4)</sup> Relativamente ai temi naturalistici si è dunque privilegiata la contestualizzazione geografica (spaziale, temporale) per permettere lo studio dei fenomeni naturali presentati. Rileviamo per altro l'assoluta mancanza di questo approccio nella cartografia relativa alla geografia umana; sarebbe stato di grande utilità per rendere più efficace il discorso geografico sui fenomeni socio-economici proposti dall'atlante.

<sup>5)</sup> Prof. R. Marr, Conferenza stampa della CDPE cit.

<sup>6)</sup> Prof. E. Spiess, cit. Si può supporre che il maggior peso dato rispetto al passato alla cartografia della regione centrale e settentrionale d'Europa (cfr. pag. 46-58 della nuova versione dell'atlante) non sia del tutto esente da questi orientamenti di mercato.

<sup>7)</sup> Per chi volesse saperne di più, presso il Centro di documentazione di geografia della Sme Agno abbiamo depositato una cartella contenente tutte le informazioni tecniche riguardanti questa opera. Ricordiamo che la versione italiana dell'atlante può essere comandata presso il Centro didattico cantonale, Stabile Torretta, Bellinzona, usufruendo così del prezzo di favore per le scuole. L'acquisto di testi per le aule di geografia è a carico delle sedi.

